

“ L'intervista **Giulia Bongiorno**

«I miei dubbi sulla scomunica: decidono le sentenze definitive?»



**L'AVVOCATO PENALISTA:
LA GIUSTIZIA DIVINA
NON È QUELLA UMANA
E CONTESTO
LA SCELTA
DI DUE SOLI REATI**

ROMA «Corruzione e mafia reati abominevoli ma la scomunica su cosa si basa? Sulle sentenze definitive? Giustizia umana non è giustizia divina». La riflessione arriva da Giulia Bongiorno, l'avvocato la affida a un tweet, dopo aver letto che Papa Francesco ha deciso che vengano scomunicati coloro che commettono questi due reati. E la questione, a suo dire, pone molti interrogativi, anche per chi come lei ha studiato all'Opus Dei, è credente, e considera questo pontefice un rivoluzionario.

Avvocato, perché tanti dubbi?

«Il messaggio diffuso è ampiamente condivisibile, perché è contro l'ambiguità di chi vuole vivere due vite diverse, da cattolico e da mafioso o corrotto. La corruzione è un reato che pregiudica il principio sacrosanto del merito, e penalizza gli umili, quindi è giusto che la chiesa li protegga. Il dubbio nasce sul fatto che il Papa focalizzi l'attenzione solo su questi due reati, pensando a un vademecum con delle regole che permetteranno di applicare la scomunica di volta in volta, o forse si farà un decreto. Perché allora non inserire anche la pedofilia e il femminicidio?»

Non sarà che la corruzione è un reato molto popolare?

«Io non voglio pensare questo, forse c'è stato un problema di comunicazione, anche perché non credo proprio che la chiesa ritenga il femminicidio un reato di serie b, vista l'attenzione che pone alla famiglia. Sulla pedofilia, poi, ci sono stati scandali anche all'interno della comunità ecclesiastica».

E allora quali potrebbero essere le ragioni della scelta?

«Premetto che sono una credente, vado a messa ogni domenica, anche se dico sempre che la mia fede è un tentativo ex articolo 56 del Codice penale, cioè che io cerco di credere, di documentarmi, di pregare. La riflessione nasce proprio da questo mio percorso. E così come è concepita mi sembra un po' astratta».

In base a quale criterio una persona rischierebbe la scomunica?

«Loro dicono corruzione e mafia, allora io voglio sapere cosa intendono per corruzione e per mafia. Faccio l'avvocato penalista e so perfettamente che non c'è sempre coincidenza tra verità processuale e verità sostanziale. Questa scomunica colpirà chi ha una sentenza nei vari Stati, la chiesa è del mondo. Prenderà in considerazione la definizione giuridica di corrotto o di mafioso? Perché se non è così voglio capire il criterio sul quale posso dire ti scomunico, da dove traggo la certezza? Visto che tutti sappiamo che la giustizia divina è una giustizia infallibile, ma quella umana non lo è. Allora mi spavento di sovrapporre i due diversi piani. E questo mi fa porre diversi interrogativi».

Da credente ed esperta di diritto dove interverrebbe?

«Chiederei che accanto a questa opera, proprio perché il Papa è innovativo, riuscisse a lasciarci qualcosa di concreto in mano. Io sono fissata sul tema del sacerdozio femminile e sul femminicidio. Il femminicidio è un omicidio che ha la pena più alta in assoluto. Capisco benissimo che Papa Francesco è già intervenuto in passato contro la mafia e anche contro la corruzione, però mi sembra che ci sia una sorta di limite a questo tipo di indicazioni solo con i due reati. Saranno le sentenze a stabilire chi è corrotto, o gli stili di vita? Inoltre bisogna vedere se faranno la scomunica con decreto pubblico o segreto. Anche perché se si scegliesse la procedura segreta, non sapremo mai chi è stato scomunicato».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

